Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Piazzale Francesco N. 4, Udine.

Anno VII N. 36

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 9 Settem. 1906

I socialisti in Italia

Il principe di Carovigno è socialista, ma socialista colla roba altrui, perchè non vuole che i milioni ch'egli possiede sieno.... socialisti anch' essi.

Per di più il principe di Carovigno è ebreo, e va notato che molti capi-socialisti sono ebrei.

Così pure è socialista il principe Odescalchi, mentre i suoi milioni non sono ancora... evoluti.

E' socialista anche Turati, avvocato e deputato, che spende i suoi otto e nove franchi in una colazione sola: che ha un magnifico appartamento in piazza del Duomo a Milano ed una ridente villa a Como.

Potrei ancora parlarvi di deputati socialisti che si fanno portare le lettere sovra guantiere d'argento, che hanno i servi in livrea; potrei parlarvi di quel Ferri che vende il voto suo e quello dei suoi colleghi — messo nella loro mano dal proletariato perchè lo difenda — che lo vende — dico — per comperare la grazia d'una borghese adultera e che domanda L. 500 solo per *studiare* la causa di un povero proletario di Spezia a cui avea fatto mille promesse per i grandi benefici ricevuti; ma di queste cose vi abbiamo altra volta parlato.

Così vi abbiamo citato nel giornale molti fatti di socialisti ricchi e che poi si misero a godere pacificamente come i borghesi.

Qui invece voglio ricordare un fatto giornalistico.

L'ottimo giornale, *Osservatore Romano*, nel maggio 1901 diceva che *Enrico Ferri* non ragiona come ragionavano S. Vincenzo De Paoli, S. Filippo Neri, S. Francesco d'Assisi, il Ven. Cottolengo, che diedero tutto il proprio per soccorrere le miserie umane. E il socialista *Avanti!* rispondeva nel 30 maggio: « L'amico Ferri studia i matti, ma non li imita! »

Altro che amor del popolo in costoro, che chiamano *matti* coloro che lo aiutano.

PATRIOTTARDI!

Al Consiglio comunale di Gorizia governano liberaloni di brutto stampo, che hanno molta somiglianza coi radicali nostrani.

Essi han sempre a flor di labbro la parola « Patria », che dicono (dicono) di amare fino alla morte.

Ora ecco un fatterello che mostra lo sviscerato loro affetto per la patria.... *pancia*.

Mons. Cerrutti, il parroco di Murano, che tanto beneficò il popolo colla costruzione di *case popolari*, *casse rurali* ecc., dopo aver tenuto la conferenza alla nostra cara festa Federale, andò a Gorizia a parlare sulle *case popolari*.

Era evidentemente un argomento che risguardava il bene del popolo e della Patria, perchè ciò che è bene del popolo è pure bene della Patria.

Venne domandata per la conferenza la sala municipale.

Lo credereste? I patriottardi la negarono!

Stolti! e poi dicon d'amare la patria e d'amare il popolo!

Imparino i ciechi ad aprire gli occhi.

Quello che hanno fatto i liberalastri di Gorizia, lo avrebbe fatto tanto più e meglio i socialisti che spasimano per il bene della proletaria loro pancia.

La settimana politica

Il pubblico italiano si lamenta che i ministri governano poco e lasciano andar le cose a loro piacimento.

L'agitazione fra coloro che dovrebbero tutelare l'ordine va ogni dì più aumentandosi ed il Governo non si dà quasi nessun pensiero.

Vedremo che cosa sapranno fare i deputati alla riapertura della Camera.

Si è chiuso il congresso di tutti gli stati d'America, e pare che sia riuscito nel suo intento di unire tutti gli stati americani per la pace e la concordia, a bene di tutto il nuovo mondo.

In Europa invece c'è odor di polvere. Quelle sollevazioni greche, rumene e bulgare potrebbero trarre in guerra, Grecia, Turchia, Austria, Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Russia; insomma tutti gli stati.

Austria e Turchia hanno già preparato l'esercito. Se avvenisse questa guerra, l'Europa si indebolirebbe troppo di fronte all'America, con grave nostro danno. Vedremo che cosa sapranno fare alla Conferenza dell'Aja, per la pace.

BUONA CREANZA. — Manca alle regole di Civiltà colui che parla all'orecchio di una persona alla presenza di altri.

La pietà di un principe

A proposito del ritorno del Duca degli Abruzzi dal Rovenzori, i giornali e le agenzie della cricca hanno taciuto questo non disprezzabile particolare che noi segnaliamo assai volentieri.

L'arrivo a Fort Portal della spedizione fu accolta con le maggiori manifestazioni di gioia da parte degli inglesi, dalla popolazione e dalla missione che vi abita.

Il 22, nella cappella dei missionari cattolici fu celebrata una Messa solenne di ringraziamento per il buon esito della spedizione, tutti i membri, compresi i portatori, la scorta, vi assistettero: nella povera cappella, devotissima e raccolta, si era riservato in presbiterio un posto per gli europei; il Duca assisteva da un posto il più distinto fra tutti: gli indigeni assistettero tutto il tempo devotamente inginocchiati sulle loro stuoie e su paglia che si portarono appresso: venne eseguita la messa in canto gregoriano detta « degli Angeli ».

I missionari offersero quindi un modesto ricevimento al Duca ed ai suoi compagni.

—

— Che principe codino *et quidem* reazionario quel Duca degli Abruzzi.

Appena tornato dalla scalata della inaccessibile montagna, nel mettere piede su terra conquistata alla civiltà, il Duca pensa ad andare a Messa!....

Ed ora aspettiamoci che qualche Gaudenzi della repubblica sociale non che trapuntina si lanci alle calcagna del nobile Duca espettorando della roba come questa per esempio:

Fannullone d' un principe, che giuoca la pelle per giustificare l'appannaggio! pensa di andare a messa mentre il popolo veramente cosciente si contenta... di scalare tutti i Rovenzori delle patrie osterie, imprecando ai succhioni e lasciando sul piattino non l' umiliante mancia pel « compagno » cameriere, ma il soldino per la lista civile dell' intellettuale propagandista!...

TELEPATIA.

Fa il giro dei giornali, e noi ci crediamo in obbligo di informarne i lettori, il racconto d'un episodio di telepatia.

Un fatto tragico e impressionante è avvenuto a Pelloz (Aosta). Certa Maria Chouquer giorni fa si era coricata per tempo. In sulle prime ore della notte la donna udì in modo chiaro e distinto, ed una giovinetta sedicenne, che era nella stessa camera, lo udì essa pure, la voce del proprio figlio Felice Filippo, di anni 14, che la chiamava dalla soglia della porta d'ingresso gridando « Maman! Maman! »

Il modo concitato, con cui le parole furono pronunziate affannarono la buona donna, che fu sollecita ad aprire l'uscio ma con somma sua sorpresa essa non trovò il figlio, nè lo scorse, nè seppe rintracciarlo nel villaggio.

Rincasò la madre ma trascorse una notte piena d'ambascia come agitata da un triste presentimento.

All'albeggiare discese trafelata a Pont Saint-Martin in cerca del figlio, addetto a quello stabilimento elettrico metallurgico, ma ebbe ivi notizia che il giovinetto, scomparso il giorno innanzi, non si era più lasciato vedere.

Le ricerche di esso non conseguirono subito frutto. Venerdì il cadavere di Felice Filippo Chouquer fu rinvenuto nella roggia che alimenta la turbina dell'opificio e dalle indagini fatte si assodò che la caduta e la morte dell' adolescente nella roggia coincidono coll'ora stessa in cui la madre, a parecchi chilometri di distanza, udì la voce e l'appello concitato del figlio.

Un' altra vittoria

Sì! un' altra vittoria nostra: nel II° Collegio di Milano vinsero i cattolici uniti ai liberali, eleggendo a deputato l'on. Greppi contro l'on. Majno portato da socialisti, repubblicani e radicali.

Greppi ottenne voti 2155 contro 1638 ottenuti da Majno.

Un' altra vittoria nostra, in Milano, la città-cervello d'Italia, e una nuova perdita per i socialisti.

L'on. Greppi — osservava un giornale avversario — ha molta simpatia per l'azione cattolica, ed è stato eletto in grazia dei cattolici.

Avanti, adunque, sempre avanti!

Perdono terreno

Un fatto, un semplice fatto che vi abbiamo già annunziato l'altra volta ed è successo nel nostro Friuli, ci costringe a fare alcune considerazioni.

A Feletto Umberto adunque, quantunque i partiti dell'ordine avessero mostrata molta fiacca, quantunque la nostra lista fosse stata resa di pubblica ragione all'ultima ora; in quel Feletto che sembrava per sempre condannato ad essere schiavo dei partiti sovversivi, noi abbiamo vinto; di cinque consiglieri entrò un solo socialista in minoranza, ed anche questo riuscì eletto perchè era più anziano in confronto d'un altro dei nostri che ottenne parità di voti con lui!

Di questa splendida vittoria molto se ne rallegrarono i nostri, e ricevemmo ben tre corrispondenze piene d'esultanza per la vittoria ottenuta: anzi una di esse c' incoraggiava a combattere instancabilmente la setta dissolvitrice e e demoralizzatrice della società.

Il fatto di Feletto Umberto non è solo. Potremmo citare molti paesi anche della Carnia, ove il socialismo, dopo aver menate grandi stragi, è abbandonato, vinto, maledetto.

E non solo nel Friuli, ma in tutta Italia c'è un risveglio, un risorgimento, una ribellione contro i partiti sovversivi.

Vi tenemmo informati a suo tempo dei deputati perduti dai socialisti, della vittoria del deputato democratico cristiano ing. Chiozzi contro il maestro dei socialisti italiani Ferri, in un Collegio che pareva perduto per sempre; delle sconfitte socialiste nell'Emilia e specie nel Reggiano ove era il covo dei rossi.

Le vittorie non sono cessate: anzi, vanno di giorno in giorno aumentandosi.

Già giorni a Castelnovo sotto che era un comune per la provincia di Reggio-Emilia, come Feletto per la provincia del Friuli: i nostri ottennero *più di duecento* voti di maggioranza!

Noi adunque riacquistiamo terreno, mentre gli avversarii lo perdono. E' nostro dovere lavorare con sempre maggiore attività a sbarbicare la pianta maligna fino dalle ultime sue radici. Ed a ciò vuole concordia e propaganda.

Ma non basta vincere gli avversari.

E' necessario che noi, o buoni figli del popolo, come ve l'abbiamo tante volte detto, lavoriamo assiduamente a migliorare le nostre condizioni. E' necessario che ci organizziamo: che i nostri consiglieri applichino nei comuni e nelle provincie il programma democratico cristiano: è necessario, se sarà giudicato del caso dall'autorità competente, far sentire la nostra voce magari anche in Parlamento.

E dire che molti dei nostri consiglieri ed elettori non si occupano così poco non solo nell'applicare, ma perfino nello studiare il programma democratico!

Per fortuna sorge ora l'*Unione Popolare*, cui ogni cattolico cosciente, d'ogni sesso e classe, si farà dovere d'appartenere: questa, fra l'altro, ha anche l'uf-

ficio di istruire e far propaganda a mezzo della stampa, di libriccini e di foglietti.

Vediamo adunque di metterci allo studio, perchè l'avvenire della società è nelle nostre mani.

Fa vergogna il sapere che vi sono certi che pur ambiscono il titolo di democratici cristiani, e d'altra parte non sanno un'acca di come va istituita una Cassa Rurale, una cooperativa di Consumo, una società di mutuo soccorso, una lega, un'Unione professionale, un circolo di studio, una latteria sociale, un'assicurazione bovina e va dicendo.

All'opera dunque!

INCENDI

Causati dal caldo e dall'aridità si ebbero a lamentare parecchi incendi nella passata settimana. Così arsero le località boschive del Comune di Pra, in provincia di Genova. Presso Grosseto un incendio divorò per otto chilometri di lunghezza e tre di larghezza prati e boschi. La tenuta del senatore Guglielmi presso Montalto con le adiacenze fu pure devastata dal fuoco. In fine fu pure danneggiata la zona boschiva presso Lucca. I danni, come si può imaginare, sono rilevantissimi.

Tra gli emigranti

Teufenbach Bei Iudenburg, 29 ag.

Caro foglietto,

Questi giorni abbiamo avuto il piacere di fruire d'una improvvisata visita del nostro caro Pievano Don A. De Reggi.

Egli destò in noi una viva allegrezza col comparire sul lavoro portandoci saluti dalla Patria e dalle nostre famiglie. Noi commossi lo ringraziammo di cuore.

Voglia Iddio conservarlo a lungo il benemerito padre ed ispirargli nel cuore per l'avvenire il proposito di nuove visite ai suoi figli emigranti. A nome di tutti gli Illegiani e patriotti di qui vada un vivo ringraziamento al nostro benemerito Pastore. N. N.

Ober Zaring (Stairmarht)
29 agosto 1906.

Gradite sono le notizie che ogni settimana ci porta il nostro caro giornale; io pure voglio concorrere aggiungendone una. E' ben degno di lode, e di ringraziamenti il nostro zelantissimo don Angelo de Reggi pievano d'Illegio, che non si badò a fatiche, volendo venire a visitare ogni gruppo dei compaesani emigranti e portare il suo paterno saluto con le care e buone notizie di salute delle nostre famiglie abbenchè fossimo tutti sparsi per i piccoli paesi e per montagna. A lui il nostro grazie.

Sinceri saluti agli amici emigranti, alle nostre famiglie, ed al giornale.

L'abbonato *Job Giacomo.*

ALL'ESTERO

RUSSIA. — Il comitato direttivo della rivoluzione ha ordinato ai suoi assassini che commettano attentati contro gli ambasciatori alle potenze estere, per mettere in imbarazzo il Governo con le rispettive potenze.

Difatti, poco tempo dopo, un individuo sparava un colpo di pistola contro l'ambasciata italiana, rompendo un vetro.

I malfattori riescono a saccheggiare i pubblici edificii di pieno giorno. Ciascuna delle cinque sentinelle che montano la guardia si trova improvvisamente accanto un giovanotto risoluto che gli punta una rivoltella alle tempia. Intanto gli altri saccheggiano il locale. Quando l'operazione è finita, il giovanotto indietreggia lentamente, tenendo sempre la rivoltella puntata e ordinando al soldato di restar fermo. Poi, giunto a 20 m. dal soldato si dà alla fuga. Allora si ode una scarica formidabile. Quando il fumo è dissipato, quasi tutti i soldati giacciono o morti o feriti da complici malfattori disseminati fra gli spettatori.

In varii luoghi si hanno combattimenti fra i rivoluzionari e la truppa.

Gli assassini prendono di mira in modo speciale i generali di cui ultimamente ne uccisero parecchi.

GERMANIA. — Con grandi festeggiamenti e grande apparato ed intervento di principi tedeschi e stranieri è stato battezzato il figlio del principe ereditario tedesco.

L'Italia era rappresentata dal duca di Genova.

INGHILTERRA. — Si dice che fanno grandi passi le pratiche per un'alleanza colla Spagna.

— Ora seguono in questo regno le manovre navali.

— Venne nominato nuovo ambasciatore italiano a Londra l'on. Di S. Giuliano, già ministro degli Esteri. Succede all'ambasciatore Tittoni attuale ministro degli Esteri. Si recherà a posto verso la metà del mese.

SPAGNA. — A Bilbao ed a Santander fu uno sciopero generale assai grave, per i soliti motivi.

Al momento che scriviamo continua e s'inasprisce.

SERBIA. — Quel regno è sempre turbolento, dopo l'uccisione del re legittimo e l'assunzione di Re Pietro. Già giorni si voleva fingere un attentato contro il nuovo re per aver occasione di fare un massacro dei partigiani del re morto.

TURCHIA. — Anche questo impero, come l'Austria, ha preparato l'esercito in caso che venisse originata una guerra da i torbidi e dalle sommosse che avvengano nella penisola balcanica tra greci e bulgari.

— La salute del sultano non è in uno stato troppo rassicurante. Ma di preciso non si può saper nulla, perchè si tiene nascosta più che si può la verità.

SANTIAGO. — Il Presidente della Repubblica, Riesco, espresse le sue felicitazioni al ministro d'Italia per l'attitudine della colonia italiana di Valparaiso nel recente disastro.

Dichiarò che il popolo cileno conserverà profonda gratitudine per la abnegazione dimostrata dalle colonie estere, specialmente da quella italiana, in occazione della grande sciagura.

IN ITALIA

VERCELLI. — Venne nominata da Giolitti nella nostra provincia una commissione per studiare il problema delle risarie. I lavoratori infatti non istanno bene, e per le tasse da cui erano gravati e per le ore di lavoro, e per la facilità con cui prendono malattie, e perchè anche vi lavoravano le donne ed i fanciulli. Verrà in proposito, per rimediare a questi mali, proposta una legge al Parlamento.

MILANO. — Si è ricostruito il padiglione delle Belle Arti, bruciato un mese fa.

RACCONIGI. — Il Re col seguito ha lasciato Racconigi in automobile diretto nel Canavese, ove assistette alle ultime fasi delle manovre.

Non vanno d'accordo neanche in Austria!

Il partito socialista, poveraccio! è pieno di divisioni e di lotte. Anzi, come vi abbiamo già detto altre volte, il partito socialista è diviso press'a poco in due partiti: rivoluzionario (sindacalista) e riformista.

Sono tanto ben distinti questi due partiti, che alcuni, tentando di riunirli di nuovo al prossimo Congresso nell'unico partito socialista, non hanno fatto altro che creare un'altra divisione: gli integralisti.

Inutile riferirvi qui le ingiurie e le diffamazioni atroci che si lanciano i *compagni*, i *fratelli*, gl'*illuminati*, i *coscienti* fra loro.

Noi dobbiamo credere che queste ingiurie e tutto il male che si dicono a vicenda sia vero. Se un compagno, un fratello amoroso, illuminato, cosciente, dice male del suo compagno e del suo fratello, bisogna credere.

Tutto questo in Italia. Ma anche in Austria non la va guari bene. I lettori che s'intendono di politica, sanno come in Austria si combattono l'un l'altro i vari popoli che compongono l'impero di Francesco Giuseppe, e le lotte vive che esistono fra italiani, tedeschi, slavi, ungheresi, czechi, poloni ecc...

Ora queste lotte accennano un po' a mitigarsi. Ma i socialisti che si sono sempre mostrati sfavorevoli alla nazionalità, perchè non vogliono riconoscere confini di regno, di impero e di stato, ora che queste lotte pare che si mitighino, vengono essi a riaccenderle.

Già la scorsa estate la divisione fra i socialisti delle varie razze minacciava di scoppiare, fu però scongiurata a tempo.

Per non lasciar tempo di pensare alle divisioni, il partito centrale li ha divertiti colla riforma elettorale austriaca.

Ma ora le divisioni tornano da capo: i socialisti czechi fanno sul serio.

I compagni czechi vogliono dividersi ad ogni costo dalla società centrale ebraica di Vienna e fare politica czeca indipendente e fabbricarsi una propria organizzazione operaia, che avrà la sua sede a Praga.

I calzolai e gli scalpellini czechi si sono già messi all'opera, per dar vita alla lor propria organizzazione di mestiere. La divisione deve avvenire in tutte le provincie e in tutte le città.

Il partito centrale viennese è perciò minacciato di morte da queste botte sonore.

Così stanno le cose.

Credano dunque — i poveri illusi — all'amore, alla solidarietà, ed alla fratellanza ed internazionalità socialista!

LEZIONE EVANGELICA

L'onore di Dio.

Noi siamo stati creati per questo altissimo fine, per onorare Colui che ci ha creati, ed è nostro Padre, per il merito infinito ch'Egli ha. Egli vuol essere amato da noi, e ne ha tutto il diritto: ma non si può amare una cosa, se prima non si conosce e non si stima. Se noi conosceremo Dio, per ciò stesso ne avremo stima; e quanto più entreremo nella conoscenza di Dio, tanto più ne avremo stima ed amore, quell'amore che deve collocar Dio sopra tutte le cose. Perciò la santa Scrittura dice: *Il conoscere Voi, nostro Dio, è la perfezione della giustizia.*

Questo fu il grande e primo pensiero di Gesù Cristo, dare gloria al suo Padre, e rendergli quell'onore che gli aveva tolto il peccato. E questa è la prima cosa ch'Egli raccomanda a noi e vuole che sia la prima cosa da domandare: *Sia santificato il nome tuo*; cioè sia venerato, onorato, glorificato, adorato come si merita, il nome di Dio, cioè Dio stesso, che con quel nome vien chiamato. E noi, esseri ragionevoli, lo facciamo anche a nome di tutte le creature irragionevoli, che non sono capaci di conoscerlo; e desideriamo che tutti i nostri simili giungano a questa conoscenza e a questo amore.

Sono esseri più inutili di un palo, più ingombranti di un sasso quelli che non adempiono questo primissimo scopo della loro esistenza. Quelli poi che colle bestemmie, cogli scandali o con altri peccati sono di disonore a Dio, meritano il loro posto con Lucifero, che gridò: *Non gli voglio servire.* Essi si tagliano da soli il ramo che li sostiene, si danno la zappa nei piedi, e coprono sè stessi del più ignominioso disonore e del più profondo disprezgio, mentre spregiano ed offendono il loro Padre, Colui ch'è la fonte d'ogni vita, d'ogni bene, d'ogni onore.

Ma se questa è la prima, è altresì la più grande e la più nobile cosa che noi possiamo fare; quella cioè che fanno continuamente in cielo i beati. E perciò sarà anche più vantaggiosa per noi, giacchè non altrimenti noi potremo trovar pace e felicità, mentre con essa l'avremo tutte, come promise Iddio: *Chiunque darà gloria a me, lo farò glorioso; ma quelli che mi disprezzeranno saranno abbietti.*

Gridiamo dunque di cuore: *Sia santificato il nome tuo,* chiedendo per noi, e così anche per gli altri, maggior conoscenza di Dio, perchè da tutti sia onorato e glorificato per sempre.

Un nuovo tempio cattolico a Costantinopoli

RELIGIONE E PATRIA.

Giovedì scorso fu posta a Costantinopoli la prima pietra di una nuova chiesa italiana dedicata a Sant'Antonio di Padova.

La cerimonia ebbe una grande solennità: tutta la colonia italiana vi prese parte; e vi intervennero ufficialmente l'ambasciatore italiano marchese Imperiali, e il nostro concittadino generale Romei aiutante di campo del Sultano.

Monsignor Borgomanero, vicario generale della Delegazione apostolica terminati i riti religiosi, pronunciò le seguenti parole:

« Come sacerdote cattolico e cittadino italiano, sento il dovere, anzi il bisogno, di alzare la mia voce per salutare la prima pietra di questo monumento, che i sentimenti di religione e di patria, uniti in bella e sublime armonia, hanno saputo ideare e sapranno, colla grazia di Dio, felicemente compiere.

Ringrazio tutti coloro che, col senno e colla mano, si sono adoperati e si adopreranno alla gloriosa impresa dell'erezione di questa sacra mole, simbolo della fede, del patriottismo, dell'unione e della concordia dei cittadini italiani all'estero.

M'auguro che presto sorga l'aurora del giorno auspicatissimo in cui ci sia dato vedere sventolare alto e baciato dallo splendido sole d'Oriente il vessillo di Cristo, unito al vessillo del gentil mio paese ».

Rispose l'ambasciatore marchese Imperiali con un nobile e importante discorso.

Ritorna Cristo!

Si ha da Rio Janeiro;

In seguito alla proclamazione della repubblica, il Brasile aveva stabilito la neutralità laica nelle sue scuole. Si ebbe il matrimonio civile, l'inumazione civile, ecc. e in conseguenza d'un medesimo principio, il Crocifisso venne tolto dai tribunali. La Repubblica pertanto non si mostrò mai ostile alla Chiesa, ed il buon senso cattolico del popolo brasiliano profittando della grande libertà che si gode in questa repubblica ha voluto far cessare una situazione incompatibile, con il suo attaccamento tradizionale alla fede ed ai costumi dei propri antenati.

Da qualche mese s'iniziò un movimento in favore del riccollocamento del crocifisso nelle aule dei Tribunali.

Detto movimento dopo aver fatto breccia in molte città della Repubblica cercò di guadagnare la capitale e recentemente Rio de Janeiro fu teatro d'una manife-

stazione superba di fede e di entusiasmo.

Un corteo si organizzò nella cattedrale. Diecimila persone rappresentanti tutte le classi della società, vi prendono parte al suono armonioso di due bande militari e sfilano attraverso le vie della città pavesate per la fausta circostanza.

Nel mezzo del corteo, sotto un ricco baldacchino, le cui aste venivano sorrette da nobilità cattoliche, tutti ufficiali o magistrati, s'avanza il parroco avente fra le mani un Crocifisso.

Chiude il corteo un gruppo di giovanette recanti vessilli dai colori nazionali e un'iscrizione menzionante i 21 Stati del Brasile: un omaggio veramente nazionale.

Si giunge al tribunale ove l'avvenimento assurge ad un vero trionfo. L'entusiasmo del popolo si manifestò in lunghe e scroscianti acclamazioni.

Il curato portando sempre il Crocefisso fra le braccia entra nella sala, ove il presidente del tribunale, con profondo rispetto ricevette dalle mani del sacerdote, il Crocifisso, lo baciò devotamente ai piedi e lo pose al disopra del seggio presidenziale.

Fu un momento di commozione profonda; vive acclamazioni risuonarono nell'aula della giustizia e l'entusiasmo già così intenso raggiunse il parossismo.

E il grande oratore brasiliano, il P. Giulio Maria, profittò di questo momento favorevole e con un discorso eloquente inneggiò a Cristo.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Il 29 u. s. si radunò il Consiglio comunale con l'unico ordine del giorno: dimissioni del Sindaco e della Giunta. Le dimissioni sono motivate dal fatto che l'Amministrazione non ha creduto di potersi sobbarcare a tutte le responsabilità per le prossime feste dell'inaugurazione del ponte senza la cooperazione ed il voto della sinistra, la quale ha dichiarato espressamente di non appoggiare in alcun modo le proposte della destra.

La minoranza di sinistra non ha voluto accettare le dimissioni; esse saranno perciò rassegnate nelle mani del prefetto.

TOLMEZZO.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale, i consiglieri Tosoni e Marioni se la presero ancora contro il paroco perchè permette al circolo cattolico di tenere le sue riunioni in canonica.

Ma guardate un po' fin dove si spinge lo spirito settario di quei signori anticlericali! Vorrebbero comandare anche in casa del paroco.

— Da qualche tempo la chiesetta della Maina è teatro delle sacrileghe gesta di ignoti malviventi. Già tre o quattro volte in poco tempo scassinarono serrature e cassette e vi rubarono il contenuto. La notte poi dal venerdì al sabato p. p. forse per vendicarsi di non aver trovato nulla, avendo il sagrestano, pochi giorni prima, rilevato il poco denaro che vi era, sconquassarono la porta d'ingresso, riducendola in frantumi.

Sarebbe ora che l'autorità di pubblica sicurezza li scovasse.

— Nella vicina frazione di Terzo, martedì verso mezzogiorno, sviluppavasi un grave incendio nell'abitazione di certo Pugnetti Antonio, situata proprio nel centro del paese. I primi ad accorgersene, furono alcuni terrazzani che subito si accinsero all'opera di spegnimento. Visto però l'inutilità dei loro sforzi per domarlo, mancando del tutto l'acqua, il giovane perito sig. Cesare De Bona, inforcata la bicicletta venne a Tolmezzo in cerca di soccorsi. Di qui partirono subito, le autorità comunali, i carabinieri, e tutt' e due le compagnie di alpini qui di guarnigione, al comando dei capitani Latini e Ronchi. Arrivarono sul luogo dell'incendio, che già l'infido elemento aveva distrutta tutta la casa nella quale erasi sviluppato. L'arrivo però dei soldati fu provvidenziale perchè, grazie ad essi, potè subito formarsi una lunga catena, per utilizzare l'acqua del torrente But, distante circa 400 metri ed alimentare con questa la pompa a mano che il Comune aveva fatto venire sul luogo. Organizzato così un po' meglio il servizio, il fuoco venne ben presto isolato, eliminando il pericolo imminente che si propagasse alle abitazioni vicine e fienili.

L'opera prestata dai soldati e dai molti cittadini accorsi da Tolmezzo e paesi limitrofi fu davvero encomiabile. Il lavoro di spegnimento ed isolamento durò fino alle 17, ora, nella quale ritornarono anche gli alpini, ai quali il municipio con gentile pensiero fece prima distribuire a sue spese una modesta refezione. Della casa incendiata non rimasero che le mura, tutto fu distrutto, travamenta, mobili, granaglie, utensili ecc. I due proprietari Pugnetti Antonio e Nait Giacomo subirono un danno non assicurato di circa 3000 lire.

Le cause devonsi attribuire all'incoscienza di alcuni bambini che incustoditi, giuocavano, incendiando dei mucchietti di foglie secche, nelle stanze a pianterreno della casa.

AMPEZZO.

Anche questa può dirsi ormai un fatto compiuto. Senza grandi frastuoni, senza il chiasso che accompagna certe istituzioni modesta e quasi paurosa essa si è aperta al pubblico domenica scorsa 2 settembre. E i soci, che sono quegli stessi della Cassa Rurale di Prestiti di San Giuseppe, ne sono arcicontenti, perchè col loro libretto possono avere in qualunque momento ottima merce ed a prezzi eccezionalmente buoni.

Così Ampezzo, che fino a ieri mostravasi ribelle ad ogni idea di cooperazione, s'è messa finalmente sulla via della sua vera rigenerazione economico-sociale. Un plauso pertanto all'ill.mo signor sac. cav. Fortunato de Santa, che nello scorso inverno colla sua parola illuminata e piena di fuoco ci spronò efficacemente all'impresa e sempre avanti.

PREONE

In un'osteria di Preone venne arrestato l'ex maestro elementare di quel paese Giovanni Cortiula, condannato dal nostro Tribunale a 10 mesi di reclusione per falso in giudizio avanti il Pretore di Ampezzo, in danno del parroco don Antonio Chitussi.

Non essendosi presentato in tempo per scontare il suo debito verso la giustizia, i carabinieri d'Ampezzo procedettero al suo arresto e lo scortarono ammanettato alle carceri giudiziarie di Tolmezzo.

MOIMACCO.

Domenica, certo Giuseppe Fabiano, entrato in una osteria del paese e scorto suo fratello Virgilio che trovavasi ivi assieme ad altri compagni a giuocare, puntata una pistola contro il fratello fece partire un colpo, e lo avrebbe certamente ferito, se certo Paterini, con un pronto colpo al braccio non avesse deviato l'arma.

Venne arrestato.

PALMANOVA.

Giovedì otto il sindaco si è recato a firmare alla Direzione del genio militare di Venezia il contratto con cui l'attuale Amministrazione comunale acquista dalla Amministrazione militare il palazzo del Comando e altri stabili di proprietà militare di cui vi parlai. La somma pattuita è di 75.000.

— Verso le 20 di sabato otto certo Viceglio Antonio di Ontagnano faceva ritorno al proprio paese, da Udine, con un carro carico di tavole.

Giunto nei pressi del paese il carro non si sà per quale motivo ribaltò ed il povero Viceglio rimase sotto.

Accorse il medico d'Agostini ma non potè che constatarne il decesso.

CODROIPO.

Un ragazzo, certo Osca Pellegrini procedeva sbucciando con un coltello una pesca. D'un tratto inciampò e cadde infilandosi il coltello, che teneva in mano, nello stomaco, rimanendo morto sul colpo.

— Sabato scoppiò a Sedegliano in casa di certo Antonio Rinaldi un incendio.

Accorsero i terrazzani e soldati.

Malgrado i pronti soccorsi e l'opera indefessa prestata, andarono distrutti il fienile e la stalla portando un danno al Rinaldi di L. 7000.

Il Rinaldi inoltre denunciò che da un cassetto erano sparite L. 150.

— Lunedì un ragazzetto, certo Baracetti Amore d'anni 9 da Rivolto, ritornava in carretta da Camino, assieme al nonno suo.

Quando venne incontro un automobile montato da 3 ufficiali.

Il cavallo fece uno scarto ed andò colle zampe contro l'automobile. Vecchio e ragazzo vennero sbalzati a terra, ma con diversa fortuna. Difatti, mentre il vecchio rimase incolume, il ragazzetto riportò una contusione alla testa.

CIVIDALE.

Il contadino Bassetto Giuseppe di anni 60 da Prestento il 30 ag. fu investito da un fascio di fieno scorrente su di una corda metallica dall'altezza di 1500 metri circa. Riportò una gravissima ferita alla tempia: morì l'indomani.

SACILE.

Poco prima del mezzodì venne giovedì otto arrestato *Corentol*, cioè Tommasi Giovanni.

Egli è imputato di furto, di oltraggio e minaccia ad una guardia comunale, Angelo Borsutti.

Il Borsutti sorprese *Corentol* in flagrante mentre trafugava in casa propria la paglia lasciata dai militari sulla pubblica via, e lo rimproverò perchè s'appropriava ciò che non era suo.

Corentol non si lasciò convincere, invece lanciava ingiurie e minaccie con un randello che teneva in mano.

— Nei pressi di S. Liberale, il capitano Sibilla Masstera Alberto, comandante la 6.a batteria del 15.o regg. artiglieria cadde da cavallo fratturandosi la gamba destra.

Raccolto dai soldati venne trasportato nel nostro Ospitale Civile.

SUSANS.

Il 29 u. s. alle 10 antimeridiane scoppiava un incendio nell'abitazione del sig. Marco Querin. La violenza delle fiamme malgrado l'opera indefessa dei terrazzani si appiccarono ai fabbricati adiacenti di proprietà di Querin Santa, Tomada Maria e Pios Maria, apportando un danno complessivo di circa settemila lire.

Erano solo in parte assicurati.

In una casa poco distante dal luogo dell'incendio trovasi degente, da circa un mese certa Andreutti d'anni 15; la poveretta alle grida di allarme fu presa da tale spavento che in pochi minuti morì.

TOMBA DI MERETTO.

Sono troppi frequenti in questi paesi i tentativi di furto d'orecchini alle nostre donne.

Già tempo, una donna da Orgnano ed una da Villaorba ebbero a subire la carezza forzata e vandalica; poi avvenne lo svaligiamento, in pieno giorno, di una casa di Blessano, e, di rimbalzo, una stretta vigorosa al collo d'una contadina da Vissandone, ed indi una... perquisizione ad un negozio di coloniali di Pasian di Prato, di cui i lettori furono informati.

Adesso, è la volta di Tomba. L'altro ieri, una donna si sentì afferrare per la gonna: un uomo pigliò la poveretta pel collo; ma... ma il barbuto monello rotolò nel fosso. La donna pensò alla fuga.

— E non basta. Mi si riferisce, che un cacciatore di Bressa, venerdì, adocchiò uno di questi cortigiani di nuovo conio: aiutato da una guardia campestre lo condusse in prigione.

L'individuo che avea tentato di strappare gli orecchini a due paesane, dichiarò di essere da Feletto Umberto.

Molti ancora non hanno saldato il 1905 e vari neppure gli anni arretrati. Avvertiamo che si incomincia a sospendere la spedizione del PICCOLO CROCIATO e tosto dopo cominceremo con ogni mezzo a riscuotere i molti crediti.

ZUGLIO.

E' morto qui, mentre villeggiava i suoi due mesi com'era solito ogni anno, un commerciante greco del Cairo.

E' morto per un'ernia strozzata. Verrà trasportata la salma al Cairo entro una cassa di zinco.

Il defunto si chiama Sammuilidis Leonida. Avea subito l'operazione chirurgica a Tolmezzo. In seguito si sviluppò una peritonite.

— I lettori ricorderanno quello che abbimo a scrivere sul *giornale* l'anno scorso riguardo all'acqua infelice, ritenuta causa del tifo che fece diverse vittime nel paese di Sezza.

Il Consiglio Comunale patrio deliberò la costruzione di un nuovo acquedotto: i lavori vennero eseguiti con lodevole prestezza, in modo cha ora si può dire che sono terminati.

— La scoperta d'uno scheletro murato nella sacristia di Paularo è divulgata, si può dire, in tutta la Carnia, fornendo eccellente pascolo ai discorsi ed alla fantasia popolare.

La muratura dello scheletro risalirebbe a più di mezzo secolo fa.

L'autorità, accorsa, non potè far luce e si dispera che, nell'avvenire, si possa sapere qualcosa di più.

OVARO.

Annualmente si celebra nella nostra parocchia di Ovaro una festa speciale in onore della Beata Vergine detta della consolazione. Quest'anno si ebbe la fortuna di avere fra noi il Rev. P. Celestino Sorazito, Missionario Redentorista nativo di questa parrocchia, quindi la festa si rese più cara e per le sue prediche popolari, e per la prima comunione di vari fanciulli preparati per bene dal Parroco.

TARCENTO.

Il dott. di Montegnasco di Tarcento si recava per motivi professionali a Vedronza. Giunto ad un certo punto la carrozza viene fortemente scossa e spinta sull'orlo del Torre. Un grande masso staccato dalla roccia sovrastante — non è il primo caso — venne a battere con violenza nella ruota della carrozza ed una scheggia andò a colpire nella fronte il servo del dottore, certo Moretti Gio. Batta, squarciandogli la scatola cranica.

Venne subito trasportato a Vedronza dove ebbe le prime cure e poi nel civico ospitale dove poco dopo subì la trapanazione del cranio.

POZZUOLO.

Verso le ore 10 di giovedì otto, è scoppiato un violento incendio nel locale uso osteria e abitazione del possidente Eugenio Pacinato.

Primo ad accorgersi dell'incendio fu un figliuoletto dell'Eugenio, che trovavasi al piano superiore.

Alle prime grida del fanciullo nacque una confusione indescrivibile, però grazie al sangue freddo di qualcuno che recossi rapidamente dal cav. Masotti a richiederlo della pompa si potè tosto ini-

stare l'opera di estinzione. Atratti dal suono della campana a stormo accorsero anche i frazionisti di Terenzano con la loro pompa.

La gagliardia del fuoco alimentato dalla facile esca dei foraggi era spaventosa. In brev'ora andò distrutto il fienile, la stalla e parte del locale.

TAURIANO.

Il signor Antonio Tracanelli, che dirige l'albergo al *Poligono*, da alcuni contadini che si portavano a sfalciare il fieno venne svegliato ed avvertito che la porta del suo negozio era aperta.

Disceso constatò la mancanza di un cassetto; altro cassetto, in cui erano più di L. 1350, era vuoto.

Dei ladri nessuna notizia.

PREMARIACCO.

Il telefono che dovea inaugurarsi già giorni si è inaugurato il 30 u. s.

Benemeriti dell'impianto di questa linea Premariacco-Cividale sono il sindaco prof. Goja, i due fratelli assessore e dottore Frossi, il segretario Serafini e la famiglia Pontoni ed altri che contribuirono materialmente alla spesa d'impianto, ed il signor Battoeletti rappresentante dei telefoni carnici.

Aperte le comunicazioni l'on. Morpurgo parlò colla Camera di commercio di Udine, il Sindaco prof. Gola e il segretario sig. Serafini colla R. Prefettura, il R. Commissario Rosati col suo collega di Tolmezzo, il sig. Battocletti cogli amici di Udine e Cividale.

L'apparecchio era collocato nell'ufficio di Segretaria del Comune e funzionò ottimamente tutta la giornata.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Il 1 corr. a mezzogiorno presero fuoco parte delle paludi dette di Mezzo e di Sotto a ponente dello stradone che le divide. I pochi contadini presenti tentarono di soffocarlo, ma invano, perchè le fiamme presero ben presto vaste proporzioni estendendosi per circa 600 metri spinte verso sud da un debole vento di tramontana.

DAL FRIULI ORIENTALE

Mercato di tori e torelli.

Il 21 corr. mese si terrà a Udine il mercato concorso di tori e torelli dai sei mesi ai tre anni di età.

Il mercato concorso è promosso dalla Deputazione provinciale e dal comune di Udine per spingere la produzione locale di buoni riprodutori maschi e per facilitare il collocamento.

Oltre alle premiazioni ordinarie saranno distribuiti i premi in danaro ai bovari.

Sarà pure corrisposta un'indennità di trasporto di venti centesimi per chilometro per torelli premiati provenienti da oltre 12 chilometri da Udine.

Sarà provveduto gratuitamente ricovero e fieno negli stalli L. Fattori del suburbio Pracchiuso agli animali che arriveranno la sera antecedente a Udine. I nostri allevatori non mancheranno di intervenire coi loro torelli.

LA STALLA

La stalla dovrebb'essere alta metri 3: è migliore la stalla a volto che quella a soffitto sia contro gli incendii che contro le malattie epidemiche.

La mangiatoia sia larga circa mezzo metro ed alta cen. 40 dal suolo, e profonda da circa venti o trenta centimetri. Il fondo della mangiatoia è bene sia di mattoni e meglio di pietra.

Dalla mangiatoia al canale dello sterco vi dev'essere uno spazio di due o tre metri, dalla mangiatoia in giù dev'essere un po' pendente per la pulizia. Ogni animale deve occupare da m. 1.25 a un e mezzo di postosto per starsene bene.

La porta sia larga m. 2 ed alta 2 50. E' necessaria una finestra ogni due animali: la finestra sia alta e larga mezzo metro.

Oltre alle finestre stanno bene piccole feritoje o buchi in alto e, magari, dei camini scaricatori.

Le finestre sieno dalla parte opposta delle mangiatoie.

Le feritoie, che vanno fatte sopra le mangiatoie, non hanno luogo ove le stalle sieno doppie. Se la stalla è doppia fra i due canali di scolo, la corsia sia larga m. 2.50: se è semplice solo m. 1 50. Finestre, feritoie, aminini sono fatti per tener pura l'aria; l'aria pura fa fare appetito e *buon pro* agli animali; ma vanno evitate le correnti d'aria.

La temperatura non sia di 18 centigradi, e di poco superiore.

La pulizia è necessaria per la salute degli animali: siano imbiancati spesso i muri; il pavimento sia impermeabile, si lavi di frequente: si compia regolarmente lo scolo dei liquidi o si usi lettiere assorbenti che mentre tengono la stalla pura dai gas, servono molto per conservare il concime.

Il troppo lume impedirebbe all'animale il riposo: il troppo poco sarebbe favorevole alle muffe.

In una stalla non si trovino più di 30 o 35 capi.

Qualcuno dei lettori riderà di ciò che diciamo, pronto, dall'altra parte, ad accusare stregate quelle stalle ove non fanno buona fortuna gli animali.

Che stregonerie! Aria, pulizia, comodità e regola: e di stregonerie non si parlerà più.

Dottor Isidoro.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati

Grani. — Martedì furono misurati ettolitri 200 di granoturco, 118 di segala e 200 di frumento.

Giovedì. — Ettolitri 266 di granoturco, 110 di segala e 290 di frumento.

Sabato. — Ettolitri 290 di granoturco, 110 di segala e 300 di frumento.

Mercati discreti; prezzi sostenuti.

Cereali.

			all'ettolitro
Granoturco	da Lire		12.75 a 13.80
Cinquantino	da	»	—.— a —.—
			al quintale
Sorgorosso	da	»	—.— a —.—
Frumento	da	»	21.65 a 22 90
Segala	da	»	13 — a 13.50
Avena	da	»	21.— a 21.50
Farina di frumento da pane bianco		»	29.— a 32.—
Farina di frumento da pane scuro		»	20.— a 22.—
Farina di granoturco depurata		»	19.— a 24.—
Farina di granoturco macinafatto		»	18.— a 20.—
Crusca di frumento		»	13.— a 14.—

Legumi.

			al quintale
Fagiuoli alpig.	da	L.	—.— a —.—
» di pianura	da	»	—.— a —.—
Castagne	da	»	—.— a —.—
Marroni	da	»	—.— a —.—
Patate	da	»	—.— a —.—
Patate nuove	da	»	4.50 a 6.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	170.— a 220.—
Formaggio montasio	»	165.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	125.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	255.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	225.— a 245.—
» comune	»	220.— a 240.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue, (peso vivo)		L. —.—
» » (peso morto)		» 151.—
» di vacca (peso vivo)		» —.—
» » (peso morto)		» 137.—
» di vitello »		» 122.—
» di porco (peso vivo)		» —.—

Pollerie.

		al kilog.
Capponi	da L.	1.40 a 1.50
Galline	»	1.30 a 1.40
Polli	»	1.30 a 1.50
Tacchini	»	1.25 a 1.40
Anitre	»	1.05 a 1.15
Oche	»	1.00 a 1.10

Uova al 100 da L. 6.80 a 7.25

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	—.— a —.—
Lardo	»	145.— a 160.—
Strutto	»	145.— a 155.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 7.— a 7 50, 2ª qualità da 6 40 a 7.—.

Fieno della bassa 1 qualità da 6 — a 6 60, 2ª qualità da L. 5.30 a 6 —.

Erba Spagna da L. 6.— a 7 20.

Paglia da lettiera da L. 3 80 a 4.10.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.20 a 2.45 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 2.— al quint.

Carbone forte da lire 7.— a 8.50 al quint.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 30

Suini 200 — venduti 130 ai prezzi seguenti:

da latte	70	da lire 12.— a 21.—
da 2 a 4 mesi	20	da lire 28.— a 38.—
da 4 a 6 mesi	20	da lire 40.— a 47.—
altre 6 mesi	20	da lire 50.— a 70.—

Pecore 20 - vendute —; 7 per allevamento e 13 da macello da lire - a lire 1 10 al chilogramma.

Castrati 35 - venduti 30, da macello, da lire -.— a lire 1.10 al chilogramma e 5 per allevamento.

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 2 settem. 1906.

Granoturco estero all'Ettolitro massimo 13.—, minimo 11.75, medio 12.15 — vecchio massimo 15.50, minimo 14 50, medio 15 13, — Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 23.—, minimo 18 50, medio 21.09 Fagiuoli vecchi all'Ett. massimo 15,— minimo 15,—, medio 15,— — Sorgorosso vecchio all'Ett. massimo 9 50, minimo 9.50, medio 9.50 — Frumento nuovo al Q.le massimo 21.80, minimo 21.25, medio 21,49 — Segala nuova massimo 14.—, minimo 13 ?5, medio 13 56 — Avena al Q le massimo 17.— — minimo 17.— — medio 17.—.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del « Crociato ».